I Dispettosi Amanti

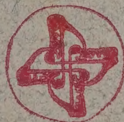
Commedia lirica in un atto

DI

ENRICO COMITTI

MUSICA DI

ATTILIO PARELLI



CASA MUSICALE SONZOGNO
SOCIETÀ ANONIMA
MILANO — Via Pasquirolo, 12 — MILANO

Prezzo Lire UNA


·VIZZOLA·

I DISPETTOSI AMANTI

I Dispettosi Amanti

Commedia lirica in un atto

DI

ENRICO COMITTI

MUSICA DI

ATTILIO PARELLI



CASA MUSICALE SONZOGNO

MILANO

VIA PASQUIROLO, 12

Tip. Luigi Melano - Milano

PERSONAGGI

ROSAURA, figlia di Don Fulgenzio *Soprano*
FLORINDO. figlio di Donn'Angelica *Tenore*
DON FULGENZIO, fratello di *Baritono*
DONNA ANGELICA *Mezzo-soprano*

EPOCA: Seconda metà del Secolo XVIII

I DISPETTOSI AMANTI

ATTO UNICO.

La scena rappresenta un angolo di parco signorile, folto d'alberi annosi e fronzuti, decorato di fontane e di statue secondo il fastoso ed elegante stile del secolo XVIII. Sul primo piano della scena, a destra dello spettatore, un grazioso padiglione ottagono, aperto da ogni lato, adorno di fiori e di piante rampicanti, e fornito di alcuni mobili rustici. A sinistra un bel sedile di marmo scolpito. Nello sfondo, tra gli alberi, s' intravvede il palazzo, decorato nello stesso stile settecentesco.

SCENA PRIMA.

ROSAURA *e* FLORINDO

(ROSAURA *se ne sta seduta nel* kiosko *intenta ad un lavoro di ricamo, con le spalle rivolte a* FLORINDO; *il quale, seduto a sinistra sopra nna panchetta da giardino, affetta un'aria annoiata e impertinente.*)

ROSAURA

M'ai seccata, cugin.

FLORINDO

Mi vuoi tu dare
sì o no questa risposta?

ROSAURA

Una risposta? E quale?

FLORINDO

Dov'hai la testa, cuginetta? È un'ora
che ti solfeggio in tuon sentimentale
la stessa cosa, e ancora
puoi dimandarmi: E quale?

(*Rifacendo il verso a* ROSAURA. *Pausa, indi con malizia*)

Io già comincio a sospettar...

ROSAURA

Che cosa?

FLORINDO

Che tu faccia sul serio... l'amorosa.

ROSAURA

Ebben...

(*Si ferma indispettita vedendo un risolino canzonatorio sulle labbra di* FLORINDO. *Indi bruscamente:*)

T' inganni!

FLORINDO

Tanto meglio allora.

ROSAURA

Grazie!

FLORINDO

Non c'è di che.

(*Pausa.*)

Rispondi or dunque
alla dimanda mia. Quando finiam
questa commedia? Quando ci bisticciam?

ROSAURA

Finiscila una volta,
finisci di scherzar!

FLORINDO

Non scherzo. Ascolta.
Ai parenti nostri un giorno
venne in capo di pensar
che una vaga, amabil coppia
di noi due poteasi far.

ROSAURA (*tra sè*)

Ei s'è fitto nella testa
di farmi oggi disperar;
io mi rodo e la pazienza
incominciami a scappar!

FLORINDO

Quella subita proposta,
dico il ver, mi sconcertò;
ma poi dissi meco stesso:
S'Ella m'ama, perchè no?

ROSAURA (*tra sè*)

Ei mi burla, mi canzona
e rispondergli non so;
ma se capita il momento
vendicarmi ben saprò!

FLORINDO

Ma conosceva bene per lunga esperienza
l'amabil mia cugina... volli agir con prudenza.
T'interrogai:... Rammenti che risposta m'hai
[dato?

(ROSAURA *accenna di sì col capo*).

Che un libertin corrotto mai tu avresti sposato.

ROSAURA

Ma tu allora mi dicesti:
Voglia anch'io non ho davver
di sposarmi una fraschetta
ch'ha il cervel tanto legger.

FLORINDO

Pari e patta eravam!

ROSAURA (*indispettita e nervosa*)

La conclusione!

FLORINDO

Ih! Che furia! C'è tempo. Stabilita
la reciproca nostra avversione
a queste nozze, e per farla finita,
tutto a narrar corriam, da cima a fondo.
Che putiferio, ahimè! Che finimondo!
Tuo padre strepitò, mia madre svenne...
Ell'era a letto allor, — malata assai,
in fin di vita. Insomma ci convenne,
ad evitar forse maggiori guai,
d'assoggettarci a quanto avean deciso.

ROSAURA (*tra sè*)

Mi vien la voglia di graffiargli il viso!

FLORINDO

Ma la tua fertile,
sagace mente
un espediente
seppe trovar,
che capra e cavoli
dovea salvar.

ROSAURA (*tra sè*)

Non la vuol smettere
di canzonar!

FLORINDO

Fingiam — tu mi dicesti — obbedienza
al voler dei parenti. In lor presenza
gl'innamorati noi farem... Tra noi
le cose andran diversamente... Poi,
non appena tua madre sia guarita,
ci bisticciamo e la facciam finita!
Piacevole fu il gioco
assai sin qui; ma adesso...

ROSAURA

T'annoia forse?

FLORINDO (*fingendo di rattenere a stento uno sbadiglio*)

Un poco, lo confesso.

ROSAURA

Siete un impertinente!

FLORINDO

No, son sincero.

ROSAURA

Orsù, la conclusione!

FLORINDO

Eccola.

ROSAURA (*parlato*)

Finalmente!

FLORINDO

Mia madre è omai guarita...

ROSAURA (*con ansia repressa*)

Ebben...

FLORINDO

Perchè non la facciam finita?

ROSAURA (*scattando impetuosamente*)

T'è proprio sì difficile
d'esser con me gentile?
Ti sembro dunque tanto brutta e vile?

FLORINDO

No, ma mi chieggo a che potria giovare,
poichè ben sai di non potermi amare?

ROSAURA (*con grazia e civetteria*)

Chi te l'ha detto?

FLORINDO

Chi? Tu stessa.

ROSAURA

Allora!

FLORINDO (*fingendo non aver inteso*)

Quale io mi fui, son io del resto ancora.

ROSAURA (*tra sè, trattenendosi*)

Ei dunque... Allor mi taccio...
Eppur... chissà?... Proviam...

(*Si accosta a* FLORINDO *appoggiandosi alla panchetta su cui egli è seduto*).

[Florindo, ascolta].
Non ti par che sia triste il nostro giuoco,
e che a scherzar col fuoco
c'è da restar scottati qualche volta?

FLORINDO

Io poco ti comprendo.

ROSAURA (*con sentimento*)

Mai ti venne il pensiero
l' incominciato gioco
potesse a poco, a poco,
finir col farsi vero?

FLORINDO (*con comica serietà*)

No, mai, Rosaura.

ROSAURA (*furiosa*)

Tristo soggetto,
freddo, insensibile...

FLORINDO (*con calma canzonatoria*)

Ma che t' ho detto?

ROSAURA (*sempre più esasperata*)
Mi mandi in collera.

FLORINDO (*come sopra*)
Vacci, tesoro.

ROSAURA
Mostro!

FLORINDO
Simpatica!

ROSAURA
T'odio!

FLORINDO
T'adoro!

(*Si rincorrono un po' per la scena,* ROSAURA *sempre indispettita,* FLORINDO *sempre canzonatorio*).

FLORINDO
Alcun s'avanza... Oh Dio! Smettiam le bizze;
riprendiam la commedia...

(*prende* ROSAURA *per la mano, obbligandola con dolce violenza a sedersi accanto a lui*).

Siedi, Rosaura, a me vicin... Così...
Perchè mi guardi?

ROSAURA (*sospirando con tristezza*)
Ancor commedia?

FLORINDO (*ridendo*)
Sì.

SCENA SECONDA.

DON FULGENZIO, DONN'ANGELICA *e* DETTI

DON FULGENZIO (*fermandosi con la sorella un po' indietro, nascosti entrambi da uu gruppo d'alberi*)

Eccoli qua, quei cari piccioncini,
sempre a tubare insiem, sempre vicini.

DONNA ANGELIGA

Mi pare un sogno ancora
di vederli così, dopo le scene
dei primi dì... Rammenti?
Chi avria pensato allora
che si sarebber poi voluti bene?

DON FULGENZIO

Ben io ti dissi: Non temer! La paglia
posta vicino al fuoco,
forse che non s'accende a poco a poco?

FLORINDO (*a* ROSAURA)

Dolce Rosaura,
diletta sposa,
vaga qual tenero
bocciuol di rosa,
dal tuo bellissimo
volto di dea
derivo il nettare
che il cor mi bea!

DON FULGENZIO

Palpitan, fremono
d'uguale amore,
d'un foco identico
ardon nel core.
Nei miti vesperi
dell'ere antiche
così si amarono
Cupido e Psiche!

FLORINDO

Ah! se potessi vivere
qui ai tuoi ginocchi!

ROSAURA (*tra sè*)

Se ancora seguita,
gli cavo gli occhi!

DONNA ANGELIGA

Oh! come guardansi
teneramente,
Oh! come parlansi
soavemente!
Più raro esempio
d'amor sincero,
più gentil coppia
non v'ha davvero.

FLORINDO (*piano a* ROSAURA)

Suvvia, secondami,
di' qualche cosa.

ROSAURA (*piano a* FLORINDO)

Florindo, smettila,
che son rabbiosa!

FLORINDO (*come sopra*)

Vuoi che s'accorgano
della burletta?

ROSAURA (*come sopra*)

Sta ben. (*tra sè*) S'approssima
la mia vendetta!
(*con affettazione*)
Florindo, amabile
sposo diletto,
che dolce fascino
m' inonda il petto!
Pur non sa esprimere
mortale accento
l' immenso giubilo
che in cor mi sento!

FLORINDO (*piano a* ROSAURA)

Brava, benissimo!
sei piena d'estro!
Oggi il discepolo
vince il maestro.

DON FULGENZIO

Vivon nell'estasi
del mondo ignari.
O amor, delizia
che non ha pari!

FLORINDO

Vuoi sentirla, anima mia,
quella tenera canzone
che per te dal cor m'uscia?

ROSAURA (*piano a* FLORINDO)

Che canzone, mentitore?

FLORINDO (*piano a* ROSAURA)

Acconsenti e... lascia andar.

ROSAURA

Dilla... (mostro!) dilla, amore,
ch' io son pronta ad ascoltar.

DONNA ANGELICA

Don Fulgenzio, mi par ora
di mostrarci; un grosso cero
stiam reggendo da mezz'ora.

DON FULGENZIO

Donn'Angelica, aspettiamo.

DONNA ANGELICA

Io non voglio più aspettar!

DON FULGENZIO

La canzon prima ascoltiamo,
farò poi quel che ti par.

FLORINDO (*con sentimento*)

Vien' meco...! Il ruscello a la rosa
dicea con frequenti sospir.—
Vien meco! Ti voglio, o mia sposa,
sul fresco mio dorso rapir.

So ben che i miei flutti loquaci
ti ponno ogni istante baciar;
ma bella sei troppo; a' miei baci
alcun ti potrebbe sottrar.
Vien' meco! — Nel grembo inaccesso
del limpido mar ti trarrò;
beata d'un fervido amplesso
mia sposa gentil ti farò.
Dell'alghe sui letti fragranti
potrai le tue membra adagiar;
compagni in eterno ed amanti
vivrem fra gli abissi del mar.
Vien' meco...! E la voce amorosa
del rivo in lamento finì...
Staccossi dal tronco la rosa
e insieme al ruscello fuggì!

ROSAURA (*sinceramente commossa*)

È assai gentile questa tua canzone.

FLORINDO

E se togliere a me ti si volesse,
fuggiresti, o mia rosa,
col tuo ruscel diletto?

ROSAURA (*con slancio, dimentica della sua parte*)

Con tutto il cor, Florindo!

DON FULGENZIO (*avanzandosi rapidamente e facendo la voce grossa*)

Oh! questo poi!...

ROSAURA

Ciel!

FLORINDO (*con finta sorpresa*)

Chi va là?

DONNA ANGELICA

Siam noi!

DON FULGENZIO

E siam qui da mezz'ora!

FLORINDO (*fingendo la maggior confusione*)

Dunque vedeste.. dunque udiste...

DON FULGENZIO (*con comica severità*)

Tutto!

(*a* DONN'ANGELICA, *indicando* FLORINDO *che si fingerà mortificato*)

Confuso, tremante
Florindo si sta.

DONNA ANGELICA (*con malizia*)

Sì timido amante
costui non è già.

FLORINDO (*comicamente*)

Fui colto in flagrante,
perdono, pietà!

ROSAURA (*tra se*)

Di tutti il furfante
qui giuoco si fa.

DON FULGENZIO

Per questa volta perdoniam... Florindo,
t'ho da parlar. (*Lo chiama in disparte.*)

FLORINDO (*accorrendo*)

Che vuole
il signor Zio da me?

DON FULGENZIO (*piano, con aria di mistero*)

Una segreta
notizia ti vuo' dar.

FLORINDO

Buona?

DON FULCENZIO (*come sopra*)

Eccellente.
Giunser da Roma le dispense...

FLORINDO

Ebbene?

DON FULGENZIO

Ebben... se ti conviene,
presto toccar la disiata meta
potrai... Comprendi?

FLORINDO

O ciel!
(*slanciandosi verso* ROSAURA)
Rosaura!

DON FULGENZIO (*rincorrendolo fra ridente e corrucciato*)

Taci!

FLORINDO

Ro aura!

DONNA ANGELICA *e* ROSAURA (*sorprese*)

Che c'è mai?

DON FULGENZIO (*a* FLORINDO)

Taci...!

FLORINDO

Non posso!
Rosaura, s'approssima il giorno felice
che debba far paghi i nostri desir!
M' inonda un'ebrezza che dir non mi lice...
È troppa la gioia... mi manca il respir!

(*si mette a salterellare pel giardino, come in preda ad una grande letizia.*)

ROSAURA (*dopo di essere stata qualche tempo sopra pensiero, s'avvicina ad un tratto a* FLORINDO, *chiedendogli a bassa voce:*)

Commedia sempre?

FLORINDO

Certo!
E come mi diverto!

ROSAURA (*tra sè, con grande tristezza*)

Non v'ha proprio nè amore
nè pietà nel suo cuore!

(*Come presa da improvvisa risoluzione, si avanza*

rapidamente verso DON FULGENZIO *e* DONNA ANGELICA.)

Voglio sfogarmi... svelar vuo' ogni cosa...
se ancor tacessi creperei di bile!

DONNA ANGELICA (*con la maggiore sorpresa*)

Rosaura...

DON FULGENZIO (*con accento di dolore e di meraviglia*)

Figlia mia...

FLORINDO (*con tono mellifluo, accostandosi a* ROSAURA *e facendo atto di prenderle la mano*)

Diletta sposa...

ROSAURA (*respingendo* FLORINDO *violentemente*)

Non mi toccar... tristo soggetto... vile,
falso, bugiasdo... E anch' io bugiarda, anch'io!
Noi v' ingannammo, noi mentimmo...
(*scoppia in singhiozzi*)

DONNA ANGELICA (*con dolore*)

Oh Dio!

DON FULGENZIO (*trasecolato*)

Voi mentiste?

FLORINDO (*sfacciatamente*)

Mentimmo!

ROSAURA (*sempre in lagrime*)

Fu il nostro amor finzione!

DON FULGENZIO

Quel che vedemmo e udimmo?

FLORINDO

Menzogna, error, finzione!

ROSAURA

Io l'odio, l'odio, l'odio...
(*fa per partire.*)

FLORINDO

M'odia! l'udiste? Addio!
(*fa per allontanarsi dall'opposta parte.*)

DON FULGENZIO (*cercando trattenere* ROSAURA)

Rosaura, ascoltami...

ROSAURA (*divincolandosi*)

Io l'odio, l'odio, l'odio...
nulla vuo' udir! (parte.)

DONNA ANGELICA (*cercando trattenere* FLORINDO)

Florindo, fermati...

FLORINDO (*divincolandosi*)

Lasciami, lasciami...
voglio partir!
(*parte dal lato opposto.*)

SCENA TERZA.

DON FULGENZIO *e* DONNA ANGELICA

(*I due vecchi, tornati sul davanti della scena, si guardano per alcuni istanti, come inebetiti.*)

DONNA ANGELICA

Don Fulgenzio!

DON FULGENZIO (*riscuotendosi*)

Donn'Angelica!

DONNA ANGELICA

Quei ragazzi ci han burlato!...

DON FULGENZIO

E in modo affatto indegno!

DONNA ANGELICA

Chi l'avrebbe immaginato?

DON FULGENZIO

Più non ho la testa a segno.

(*Passeggiano alquanto in silenzio, uno da una parte, l'altra dall'altra, finchè vengono a trovarsi nuovamente di fronte.*)

DONNA ANGELICA

Don Fulgenzio!

DON FULGENZIO

Donn'Angelica!

DONNA ANGELICA

La faccenda ti par chiara?

DON FULGENZIO

Troppo no... Gatta ci cova.

DONNA ANGELICA

Ahimè! Come si ripara?

DON FULGENZIO

Meditiam... Chi cerca trova.

(*Si rimettono ancora a passeggiar separatamente, come dianzi, finchè si scontrano un'altra volta.*)

DONNA ANGELICA

Don Fulgenzio!

DON FULGENZIO

Donn'Angelica!

DONNA ANGELICA

O m' inganno, o qui mi pare,
che si giuochi di puntiglio.

DON FULGENZIO (*risoluto*)

Con Rosaura vuo' parlare.

DONNA ANGELICA (*con finezza*)

Io farò cantar mio figlio.

(*Mentre s'avviano entrambi verso casa,* FLORINDO *si mostra nel fondo fra gli alberi.* DONNA ANGELICA *fa allora un cenno d'intelligenza a* DON FULGENZIO, *che parte in direzione opposta a* FLORINDO, *ed ella si ferma ad aspettare il figlio*).

SCENA QUARTA.

DONNA ANGELICA, FLORINDO, *indi* ROSAURA.

DONNA ANGELICA (*chiamando*)

Florindo!

FLORINDO (*avvicinandosi*)

Madre mia...

DONNA ANGELICA

Mi vuoi spiegare
la scena di poc'anzi?

FLORINDO (*scherzosamente*)

Come! Ci pensi ancor?

DONNA ANGELICA (*seria*)

Via, non celiare!
Queste nozze, ben sai, mi stanno a cuore.
Di' tutto.

FLORINDO (*come sopra*)

È presto detto. Impensieriti
per il tuo mal, si volle lasciarti
l' illusion di queste nozze
sin che tu fossi d'ogni mal guarita.

DONNA ANGELICA (*guardando fissamente* FLORINDO)

Ma tu l'ami, Rosaura.

(*A questo punto* ROSAURA *appare poco discosto dietro un gruppo d'alberi*).

ROSAURA (*tra sè*)

Discorrono di me; stiamo a sentir.

(*Si appiatta dietro le piante, facendo ogni tanto capolino maliziosamente*).

DONNA ANGELICA (*vedendo l'esitazione di* FLORINDO)

Non lo negar... Tu l'ami! Sii sincero.

FLORINDO (*con qualche sforzo*)
Ebben... sì, l'amo... è vero!

ROSAURA (*tra sè*)
Ah! Mostro di perfidia e di doppiezza!

DONNA ANGELICA
Perchè allor... ?

FLORINDO
Io l'amava
già da tempo... in silenzio...
che Rosaura di me non si curava.
(*con passaggio comico.*)
Non sai che testolina
capricciosa e bizzarra
sia la mia dolce, amabile cugina!

ROSAURA (*tra sè*)
Lusinghiero è il ritratto,
ma non somiglia affatto!

FLORINDO
Vendicarmi volea...

(DONNA ANGELICA *fa un gesto di riprovazione.*)

Oh! una vendetta
da innamorato...! Fingere disprezzo
per essa; innamorarla
di me perdutamente... la fraschetta...;
indur la sdegnosetta
bizzosa cuginetta
a dimandar pietà...

(DONNA ANGELICA *interrompe* FLORINDO *col gesto, quasi per rimproverarlo di questi suoi progetti.*)

(ROSAURA, *facendo capolino, minaccia silenziosamente* FLORINDO *col gesto biricchino della mano.*)

FLORINDO (*continuando il discorso*)

E la commedia,
che abbiam sin qui giocata,
m'offerse il come.

DONNA ANGELICA (*dubitosa*)

Non mi pare che il mezzo...

FLORINDO

Eccellente, sicuro!
Quel contrasto d'affetti,
ch'io con l'esagerar facea maggiore,
portar dovea nel sen di lei l'amore.
(*con comicità.*)
La pera stamattina era matura...
già stava per cascar... Ma voi giungeste...
Or tutto sai.

ROSAURA (*tra sè*)

Ne so abbastanza anch'io!

DONNA ANGELICA

Grazie Florindo. (*Pausa.*) Ma non hai paura
d'aver spinte le cose un po' tropp'oltre?
Lo scoppio di poc'anzi, a parer mio,
da parte di Rosaura fu sincero.

FLORINDO

Sì... e lo confesso; ciò mi dà pensiero.

DONNA ANGELICA

Vedi or tu dunque, vedi
s'io non abbia ragion... Il mio consiglio
segui; confessati a Rosaura... e cedi!
(*cercando di condurlo via con sè*)
Andiam Florindo...

FLORINDO (*dopo qualche esitazione*)

E sia!
Di vincere il puntiglio
lascia però che un'altra volta io tenti.
Se alle mie scosse non cadrà la pera,
userò, per averla, altra maniera.
(*con passaggio comico*)
Ma dee cader da sè... non dubitare!

(*Si avvia con la madre verso il fondo, senza però avvedersi di* ROSAURA, *sempre nascosta fra le piante.*)

SCENA QUINTA.

ROSAURA, *sola*

(*Esce dal suo nascondiglio e si avanza cautamente, dopo di essersi assicurata della scomparsa di* DONNA ANGELICA *e* FLORINDO.)

Presuntuoso impertinente! Il mio
signor cugin si sbaglia,
e proprio lui dovrà cader, non io.
Ah! mio bel signorino!

Vi burlaste di me, povera stolta;
ma giunta è la mia volta
di ridere un pochino.

(*pausa; indi, cambiando espressione*).

Però son certa; ei m'ama!
Ogni più ascosa brama
s'appaga alfin del tenero mio core.
M'ama! Oh dolcezza! Ah! m'hai vinta, Amore!

(*con soavità e sentimento*)

O amore, amor! Settemplice
  fiamma che strugge e crea;
  inesprimibil fascino,
  voluttuosa idea!
  Tu sei forza infinita,
  tu sei scienza e vita;
  ove tu manchi è gelida
  l'alma qual tetro avel!
Discendi, amor! Sollecita
  Del tuo volere io sono;
  scendi e il mio cor letifica
  d'ogni più bel tuo dono,
  sgombra il dolente spirito
  d'ogni funesto error...
  Ecco, d'un vel celeste
  già il mio pensier si veste,
  ecco il tuo raggio olimpico
  già mi fa lieto il cor!

(*Sta per qualche istante come assorta in dolci pensieri; indi, con passaggio comico.*)

Ma pagarmela deve il birichino!
Troppo filo da torcere m'ha dato.

(*Avvedendosi di* FLORINDO *che si avanza dal fondo.*)

Povera me! — L'amabile cugino
ecco sen vien, e ancor non ho pensato
al mio pian di battaglia...
Che potrei far?

(*Riflettendo alquanto*)

Ma sì! Che bell'idea
m'ha suggerito il mio sottile ingegno!

(*Si mette a ridere tutto a un tratto, fingendosi di non essersi accorta del sopraggiungere di* FLORINDO.)

SCENA SESTA.

ROSAURA *e* FLORINDO

FLORINDO (*tra sè*)

Ride! Mi par buon segno.
Ora vedrem.

(*forte, fermandosi dietro a* ROSAURA)

Rosaura!

ROSAURA (*volgendosi di soprassalto, quasi fosse stata colta all'improvviso*)

Tu...! Ah, ah, ah!... Proprio di te ridea!

FLORINDO

Proprio di me?... Qual mai
cagion di riso...

ROSAURA (*interrompendolo*)

Dunque tu non sai...?
(*vedendo l'aria inebetita di* FLORINDO)
Oh! Poveretto! Ancora
non s'è rimesso del gran colpo!
(*con avvento di comica importanza*)
Sono
sì o no la brava attrice?

FLORINDO (*spazientito*)

Il ciel mi fulmini,
s'io ci capisco un'acca!

ROSAURA

Di', non te l'aspettavi?

FLORINDO

Ma che cosa, perdio!

ROSAURA

La gran scena d'or ora.

FLORINDO

Come! Non fu spontanea?

ROSAURA (*canzonandolo*)

Guarda che presunzione!... (*Pausa*)
Fu una trovata mia... forse bislacca...;

ma parvemi saggezza
coglier l'occasione.
Pensava che una scena preparata
perduto avrebbe di naturalezza.

FLORINDO

(Ohimè! Son fritto!) — Ma se poco prima,
allor che di finirla io ti proposi,
tu m'hai risposto con accenti irosi?

ROSAURA

E tu credesti...? Oh! povero cugino! (*Ride*)

(FLORINDO *si mette a passeggiare agitato in su e in giù.*)

(Veh! Come bene abbocca il pesciolino!)

FLORINDO (*scoppiando ad un tratto in un impeto d'ira*)

T'è proprio sì difficile
d'esser con me gentile?
Ti sembro dunque tanto brutto e vile?

ROSAURA (*con malizia ed accento canzonatorio*)

Florindo, o assai m' inganno,
o tu ripeti le parole mie!
Ma questo è da notar, tutto a tuo danno,
ch' io per burla facea... Tu, fai davvero!

FLORINDO

E s' io...

ROSAURA (*guardandolo in aria canzonatoria*)

Se tu...?

FLORINDO (*sta per tradirsi, ma vedendo il risolino beffardo di* ROSAURA, *che lo sta squadrando impertinentemente con l'occhialetto, si ferma*)

Io... sono un imbecille!

ROSAURA (*indispettita e delusa; tra sè*)

Comincio quasi a dubitarne anch'io.

FLORINDO (*frenandosi a stento*)

Dunque è finita?

(*Pausa, indi bruscamente*)

Addio!

ROSAURA

Parti?

FLORINDO

Sì, parto.

ROSAURA (*facendogli un grande inchino canzonatorio*)

Buon viaggio allora! (*Pausa.*)

(FLORINDO *dopo qualche esitazione si avvia lentamente, a malincuore.*)

ROSAURA (*con tono leggero*)

Forse oggi avremo un ospite...

(FLORINDO *si ferma di botto, tendendo l'orecchio.*)

ROSAURA (*proseguendo*)

Un giovine signore
molto gentile, affabile,
ch'arde per me d'amore.

(*tra sè*)

Quante bugie gli snocciolo!

FLORINDO (*tornando indietro e fingendo indifferenza, ma con tono sprezzante*)

Dìo sa che bellimbusto!

ROSAURA

No, un cavalier di spirito,
un cavalier di gusto.

(*Pausa, indi con molta enfasi*)

Bello...

FLORINDO (*conservando il tono sprezzante, ma con ira sempre crescente*)

Come un Apollo, va da sè!...

ROSAURA

Ricco...

FLORINDO

Più assai di Creso...

ROSAURA

Nobile...

FLORINDO

Come un re...

ROSAURA

Galante...

FLORINDO

Come un paggio, beninteso!...

ROSAURA

Gagliardo...

FLORINDO

Come un paladin d'Artù.

ROSAURA

Ei vien per chieder la mia mano...

FLORINDO

E tu?

ROSAURA

L'amo... l'adoro!...

FLORINDO (*scoppiando*)

Al diavolo
le fraschette e i vanesii... e gl'imbecilli!

(*indica sè stesso con la mano, indi si mette a passeggiare agitato.*)

ROSAURA

Forse che ti dispiacciono
queste mie nozze?

FLORINDO (*con rabbia*)

No! (*Pausa.*) Rosaura, addio!

ROSAURA (*gli fa un' altra riverenza ironica*)

Addio! (*tra sè.*) Non parte.

(*Si siede sopra una panca, voltando con indifferenza le spalle al cugino.*)

FLORINDO (*fatti alcuni passi si ferma; guarda amorosamente* ROSAURA; *sta titubante se tornare indietro o proseguire; indi come preso da improvvisa risoluzione, rifà la strada in punta di piedi ed afferrando la testa di* ROSAURA, *ne bacia più volte i capelli*)
T'amo! (*fa per fuggire.*)

ROSAURA (*volgendosi impetuosamente e attirando a sè* FLORINDO, *con moto grazioso e repentino*)
Ti sei deciso alfin!...
(*Pausa, indi con grazia pudica*)
E t'amo anch'io!

FLORINDO (*con trasporto, abbracciandola*)
Tu pur m'ami! Al caro accento,
che il tuo labbro pronunziò,
ogni smania, ogni tormento
dal mio cor si dileguò!

ROSAURA

Dunque m'ami! Il caro accento,
che dal labbro alfin t'uscì,
fa cessar quel reo tormento
di che tanto il cor soffrì.

FLORINDO

Dimmi ancor che m'ami!

ROSAURA

Io t'amo!

FLORINDO

O mia dolce unica speme!

FLORINDO *e* ROSAURA (*a due*)
D'esser tuo (tua) soltanto io bramo.
Sempre uniti, sempre insieme.
T'amo! T'amo!

(*Rimangono per qualche tempo abbracciati, senza accorgersi di essere stati sorpresi da* DON FULGENZIO *e* DONNA ANGELICA, *che si avanzano pian piano, indicandosi l'uno all'altra, con compiacenza, il gruppo dei due giovani.*)

SCENA ULTIMA.

DON FULGENZIO, DONNA ANGELICA *e detti*

DON FULGENZIO (*facendo la voce grossa e battendo forte la canna sul terreno*)
Giuochiamo ancor l'istesso giuoco?

ROSAURA (*volgendosi, ma senza staccarsi da* FLORINDO.)
O padre,
io son beata!

FLORINDO (*a* DONNA ANGELICA)
Io son felice, o madre!

DONNA ANGELICA
Non più bizze?

FLORINDO *e* ROSAURA
Non più!

DON FULGENZIO
Nè puntigli?

FLORINDO *e* ROSAURA

Non più!

DONNA ANGELICA

Nè dispetti?

FLORINDO *e* ROSAURA

Non più!

DON FULGENZIO

Nè commedie?

FLORINDO *e* ROSAURA

Non più!
La commedia è finita!

DONNA ANGELICA

Quand'è così, vi benedica Iddio,
e cosparga di fior la vostra vita!

DON FULGENZIO (*con comica gravità*)

La vita è una commedia, or triste or lieta,
e noi ne siamo il pubblico e gli attori.
Saggio è quei veramente
che più gioie ne coglie e men dolori,
così che al fin de la mortal sua meta
possa dir, come or voi, giocondamente: —
La commedia è compiuta;
plaudite, o cittadin, se v'è piaciuta!

CALA LA TELA.

